

Domani a Rimini l'attesissimo mondiale dei supergallo

# Ecco Carol Polis, l'americana che ama la boxe e giudicherà Stecca-Callejas

RIMINI — Il clima incandescente che già caratterizzava le giornate della vigilia del match mondiale fra Stecca e Callejas si è ulteriormente infuocato ieri per un episodio poco piacevole. A seguito di ripetute intemperanze e minacce telefoniche e personali di cui veniva ripetutamente fatto oggetto da parte di « tifosi » riminesi, Victor Callejas ha chiesto agli organizzatori di poter avere a disposizione la scorta di polizia.

Da ieri pomeriggio dunque una pattuglia di militi segue passo passo il cammino del campione del mondo. I biglietti d'ingresso al palasport sono completamente esauriti. A Rimini se ne possono trovare solo dai bagarini che continuano a far affari d'oro: un tagliando di bording ha superato le 250 mila lire (prezzo iniziale 70mila). Oggi pomeriggio alle 17 al centro di Medicina sportiva all'interno del palasport si svolgeranno le visite mediche per i due pugili.



Carol Polis, giudice di Stecca-Callejas

## Pugilato

BOLOGNA — S'è presentata ai giornalisti con in mano un foglio dattiloscritto, una sorta di biglietto da visita sul quale erano elencati i 10 match mondiali cui ha partecipato nelle vesti di giudice, fra i quali spicca McCallum-Mannion. Bionda, elegante, simpatica, calza Carol Polis, 39 anni, di Filadelfia, sarà uno dei tre giudici con diritto di voto nel mondiale di domani sera fra Stecca e Callejas. Per l'Italia si tratta di una novità assoluta: è la prima volta che una donna siede a bordo ring nelle vesti di giudice. L'intervista con Carol Polis scorre veloce, piacevole per l'estrema disponibilità dell'interessata che per questo importante appuntamento « professionale » è andata a scuola d'italiano per 10 settimane.

patto col mondo della boxe da parte di una donna giudice? « Abbastanza traumatico: vedendo arrivare una donna, gli addetti ai lavori del sesso forte mi chiedevano ironicamente: "Ma sai cos'è un pugno?". Io facevo spallucce e andavo avanti... — Quindi c'è stata prevenzione nei suoi riguardi... — « A volte si, specie all'inizio: sorrisini di commiserazione, occhiate, accuse, critiche spietate; poi tutto è passato. Adesso vengo considerata come un uomo: vuoi dire che ho vinto la mia battaglia... — E il pubblico? — « Anche qui agli inizi c'erano problemi: urla, strepiti, parolacce di intimidazione. Cercavano di influenzarmi. Ma ho superato anche il trauma della folla rumoreggiante alle spalle.

A Filadelfia dove abitualmente vengo chiamata per giudicare c'è un pubblico caldissimo e a volte violento. — Ha avuto paura qualche volta? — « Qualche volta. Ma ho sempre cercato di non far capire che ero intimorita; poi è stato superato anche questo ostacolo... — Una volta una bottiglia lanciata dalle tribune l'ha sfiorata... — È successo nell'81. Può capitare a tutti... — Quanti match ha giudicato fino ad oggi? — « Oltre ai 10 mondiali il mio curriculum è fatto di più di 2.000 match. Vengo chiamata una media di due volte al mese. Quello del giudice è un hobby — lavoro che alterno al professione di consulente aziendale; mi occupo di cessioni di

aziende, fattorie, poderi. — Tecnicamente come si considera? — « Un giudice serio, esperto, onesto e appassionato. A Filadelfia sono molto conosciuta per questa attività. Vorrei diventare famosa anche in Italia... — Non le viene mai da pensare, soprattutto in certi match durissimi, che la boxe può rischiare di degenerare nella violenza? — « Qualche volta ho questo pensiero. Poi ragiono e mi accorgo che in realtà la boxe è un'arte: la più bella arte della difesa... — Cosa bisogna fare, secondo lei, perché per i pugili venga abbassata la soglia del rischio fisico nel match? — « Occorre mettere, in atto un'adeguata opera di prevenzione: quindi servono arbitri e giudici seri e capaci, uomini

d'angolo coscienti e onesti, medici attenti e veloci nelle decisioni da prendere; con queste misure la boxe può restare un'eccezionale e sicuro spettacolo sportivo... — Ha mai pensato, in un dopo-match, di aver giudicato male? — « Qualche volta mi son resa conto d'aver commesso errori... — Ha un futuro la donna pugilato come giudice o arbitro? — « Come giudice sì; non credo la donna possa far l'arbitro: ci vuole troppa forza per dividere due contendenti... — « Filole » di Carol Polis; gioca a tennis, ama oltre alla boxe e allo stesso tennis, il baseball; è repubblicana, adora la « disco music » e Vasco Rossi.

Walter Guagnelli

## La Rocca militare Intanto proclama: «Rinascero...»

MODENA — La Repubblica italiana, di cui è cittadino dal 31 ottobre 1983, lo ha chiamato alle armi, ha chiamato in caserma nella giornata di oggi. A parte il « grigioverde », la carriera sportiva e la vita di Nino La Rocca da ieri sembrano aver imboccato una strada nuova. S'è aperto un altro capitolo che è stato illustrato in una conferenza stampa tenuta a Nonantola in provincia di Modena.

Il Pex pupillo di Rocco Agostino ha ufficializzato il suo fermo proposito di ritornare al ring. Avrà un nuovo promoter, l'organizzatore modenese Francesco Famigli, si allenerà, un mese prima di ogni match, nella palestra modenese sotto gli occhi vigili del maestro Urbani. Avrà anche come consigliere speciale un personaggio molto famoso, Nino Benvenuti, e, probabilmente, anche un manager d'eccezione, Angelo Dundee. Un piccolo qualificatissimo « consiglio di saggi » che cercherà di pilotare il pugile verso nuovi traguardi, il più importante dei quali sarà il titolo europeo. Un po' ingrassato, ma sempre simpatico e ciarliero, La Rocca ha detto: « Sono venuto volentieri a Modena da Famigli perché ho trovato un ambiente tranquillo, accogliente e serio. Partirò da qui la mia rinascita di pugile. Con la sconfitta con Don Curry ho perso una battaglia, non la guerra. Ho solo 26 anni, non ho mai preso battute sul ring, quindi sono integro, anche perché gran parte dei miei match li ho vinti per KO. Tecnicamente non credo di essere scadente: dunque si ricomincia. Fra un mese mi sposterò con Manuela, poi, parallelamente al militare, riprenderò gli allenamenti. A marzo, sicuramente a Modena, farò il mio rientro sul ring. Dipenderà da 4-5 match di rodaggio e di ambientamento, poi lancerò la sfida al campione europeo dei pesi « medio », voglio regalarlo a tutti all'Italia e soprattutto a Sandro Pertini che ha fatto molto per me. I propositi sono dunque buoni. Staremo a vedere se Nino La Rocca li manterrà. Sarà importante vedere (e lo si capirà presto) se La Rocca sarà capace di imporsi ancora tutti quei sacrifici che il pugilato richiede. Giacobazzi, il noto industriale vinicolo modenese, probabilmente supporterà questo tentativo di recupero di Nino La Rocca.

La televisione fa fare i cattivi sensibili: mica per le gambe di Raffaella Carrà che ormai non hanno niente di diverso da quelle del suo amico Sergio Japino, ma per le cose che dice e sulle quali sarà bene che i dirigenti aprano un'inchiesta. Martedì, per esempio, nell'attuale sintesi di una partita di serie C ho sentito (purtroppo non ricordo quale fosse la partita né chi fosse il telecronista) il giovanotto affermare che il giocatore Tai del Talli non ha voluto smentire « la sua fama di killer dell'area di rigore ». Chi ha usato questi termini dovrebbe... almeno fare penitenza. Tre Pater, Ave e Gloria. Invece ricordo benissimo l'altro colpevole: è Guido Oddo quando faceva la telecronaca del torneo di tennis di Anversa. Con le mie orecchie ho sentito affermare che quel ragazzino il cui nome si allunga un poco ogni volta (prima era solo Becker, poi è divenuto Boris Becker, poi è quando era a Wimbledon si è esteso in Boris Bum Bum Bum Becker, adesso è diventato Boris Big Bum Bum Becker) aveva fatto un « ace sporco ». È impossibile. Intendo: è impossibile dirlo alla televisione dove « un tale che paga accenti di milioni per peler far dire a una vec-

chia indisponente che « Ace lava più bianco e senza strappi » e volete che ad Anversa l'ace sporco? Qui, caro Agostino, non le rescindono il contratto. Poi, sempre sabato scorso, alla televisione hanno detto che gli indaffarattissimi giapponesi sono riusciti a misurare la velocità della prima palla di servizio di Big Bum Bum: 278 chilometri all'ora. Era il giorno in cui la Ferrari, nelle prove del Gran Premio d'Australia, raggiungeva i 90 all'ora, ma solo in discesa e col vento a favore. Dico, ingegner Ferrari, invece di studiare nuovi motori, nuove carrozzerie, nuove sospensioni, non si potrebbe incaricare un'industria giapponese di studiare un bel ratchet? Poi si potrebbe chiedere a Becker — intanto sarebbe solo una

Domenica gli azzurri a Mosca

## Urss, una squadra di veri giganti che ha scoperto la palla ovale

### Rugby

MILANO — Russi, cosacchi, siberiani, ucraini, georgiani, armeni: il panorama del rugby sovietico è certamente « multinationale ». Il gigante euroasiatico dispone di 250 mila giocatori di rugby, un numero impressionante che è inferiore solo a quello proposto dall'Inghilterra, nazione dove la palla ovale è religione e modo di vivere. Domenica la nazionale azzurra di Balesani e Franceschini incontrerà il colosso sovietico a Mosca per la Coppa Europa. Si tratta di una partita-sfida ruvida, aspra, intensa e spudolata. L'Italia, con una paziente operazione politica ed economica — può apparire strano ma il grande rugby anglosassone è d'una povertà francescana, fiero ma povero — è riuscita a inserirsi nel mondo che conta. La nazione sovietica nel rugby c'è arrivata tardi. Lo ha imparato dai libri e dai filmati, un po' dai francesi e molto dai romeni. Ma lo gioca bene, con atleti possenti, giganti dai muscoli di ferro, e con alti veloci che non temono nessuno. In Coppa Europa hanno debuttato a Bucarest dove sono stati sconfitti 16-12. Chi ha visto la partita racconta che si è trattato di una battaglia terribile giocata senza pause, senza respiro, soffocante, da crepacuore. L'Unione Sovietica non sa esprimere un rugby di fantasia nato da limpide scelte tecniche perché questo sport non è olimpico. E all'Unione Sovietica interessa soprattutto ciò che fornisce ai olimpici. La sfida connessa al grande match di domenica sta pure nel fatto che l'Italia è stata invitata a partecipare alla prima Coppa del Mondo l'anno prossimo in Australia e Nuova Zelanda — mentre l'Unione Sovietica è stata ignorata. E la cosa è perlomeno sorprendente perché il rugby sovietico vale certamente di più di quello canadese, americano, giapponese o di quello espresso dalle Isole Tonga. Perché l'Unione Sovietica è stata respinta? Perché — forse — prima ancora che l'International Board diramasse gli inviti i sovietici, assai incautamente, dichiararono che non avrebbero partecipato se fosse stato invitato il Sudafrika. Che poi non è stato invitato. All'International Board, fiero della propria autonomia, l'atteggiamento sovietico deve esser parso inammissibile ingerenza.

Remo Musumeci

Lo Bello a Torino, Longhi a S. Siro

## Giudice severo con Bagni e Brio Sospesi per tre e due giornate

### Calcio

MILANO — Particolarmente severo questa settimana il giudice sportivo della Lega professionistica. Barbé ha qualificato per quattro giornate il libero del Como Albiero, per tre giornate Bagni del Napoli e Brio della Juventus. E proprio attorno al nome dei due protagonisti in negativo del big-match di domenica allo stadio San Paolo si accentrava l'attenzione dei più. Il giudice non è stato tenero: le gonfiate scambiate tra i due sono costate ben cinque giornate di sospensione. Sempre in serie B sono stati fermati per una giornata Benedetti dell'Avellino e Stefano Di Chiara del Lecce. In serie B nuovamente meno pesante, quest'volta per il sambenedettese Annoni fermato per tre giornate. Due giornate sono state comminate a Chivari della Cremonese, Marrocchi del Bologna e Nicolini del Vicenza. Il portiere della Lazio Astuttilo Malgioglio, protagonista di uno scontro a gioco fermo con il catanese Borghesani domenica scorsa al Cibali dopo che il giocatore etneo aveva messo a segno un calcio di rigore, è stato punito con una giornata di sospensione. Assieme al portiere biancoazzurro salteranno la partita di domenica

## In Brasile tempi duri per Falcao: non gioca e polemizza col tecnico

### Calcio

SAN PAOLO (Brasile) — Tempi duri per Paulo Roberto Falcao nella sua nuova squadra del San Paolo: non ha un posto fisso nella formazione, viene messo in panchina e gioca solo qualche minuto. Così si sfogato l'ex giallorosso: « I principali obiettivi che mi hanno portato al San Paolo non sono stati finora raggiunti. Non posso recu-

perare la forma senza giocare un numero sufficiente di partite, né mostrare le condizioni che desidero per riaffermarmi nella nazionale in vista dei Mondiali. Non sono soddisfatto, ma non voglio creare scontri col tecnico ». Il tecnico Clinho replica alle polemiche dicendo: « Faccio giocare solo gli elementi più in forma e la squadra è in testa al campionato paulista ». È intervenuto anche il legale di Falcao, Colombo, che comunque non parla più di rescissione del contratto.

I buoni e i cattivi di Kim

## C'è il Maracanà se il San Paolo è troppo piccolo

Meno male che del mondo del calcio fanno parte i calciatori: se non ci fossero loro sarebbe da piangere. Io me lo sentivo: lunedì avevo scritto che era auspicabile evitare di attribuire alla vittoria del Napoli sulla Juventus il significato della rivincita del Sud straccione contro il Nord miliardario, la vittoria degli oppressi sugli oppressori. Esorcizzavo questo fantasma proprio perché avevo paura di vederlo davanti di notte. E nella notte il fantasma è apparso: al « processo del lunedì » un collega ha affermato che quella vittoria è il simbolo di « Napoli che si vuole riscattare e faceva eco — a distanza di un mese — a un altro collega che nella stessa sede aveva affermato che grazie al presidente Ferrarino i giornalisti di tutta Italia adesso vanno a Napoli non per parlare della camorra, ma della squadra. Insomma: un calcio a due risolve i problemi della città. Lunedì al processo c'erano tutti: Ferrarino — come ho detto —, l'onorevole democristiano Vincenzo Scotti, il sindaco Carlo D'Amato e un giovane assessore privo di cognizioni, ma ricco di chiome il quale confondendo il

professor Alessandro Cutolo — personaggio televisivo d'altri tempi — con Raffaele Cutolo, boss della mafia, si è incalzato col collega Gian Maria Gazzaniga perché questo aveva detto che il sindaco D'Amato, con la brillantina e i baffetti alla commissario Pepe, gli ricordava il professor Cutolo da giovane. L'assessore ha ritenuto offensivo l'accostamento. Bene, fra tutti hanno visto Napoli diventata Detroit, hanno proposto la beatificazione di D'Amato in modo che possa aspirare a prendere il posto di San Gennaro — che come santo è stato declassato —, hanno lasciato capire che, essendo lo stadio San Paolo ormai troppo piccolo per ospitare le folle, faranno un salto in Brasile per

## La Ferrari scopre il tennis e vince tre set: 6-0 6-0 6-0

La televisione fa fare i cattivi sensibili: mica per le gambe di Raffaella Carrà che ormai non hanno niente di diverso da quelle del suo amico Sergio Japino, ma per le cose che dice e sulle quali sarà bene che i dirigenti aprano un'inchiesta. Martedì, per esempio, nell'attuale sintesi di una partita di serie C ho sentito (purtroppo non ricordo quale fosse la partita né chi fosse il telecronista) il giovanotto affermare che il giocatore Tai del Talli non ha voluto smentire « la sua fama di killer dell'area di rigore ». Chi ha usato questi termini dovrebbe... almeno fare penitenza. Tre Pater, Ave e Gloria. Invece ricordo benissimo l'altro colpevole: è Guido Oddo quando faceva la telecronaca del torneo di tennis di Anversa. Con le mie orecchie ho sentito affermare che quel ragazzino il cui nome si allunga un poco ogni volta (prima era solo Becker, poi è divenuto Boris Becker, poi è quando era a Wimbledon si è esteso in Boris Bum Bum Bum Becker, adesso è diventato Boris Big Bum Bum Becker) aveva fatto un « ace sporco ». È impossibile. Intendo: è impossibile dirlo alla televisione dove « un tale che paga accenti di milioni per peler far dire a una vec-

Brevi

Nuovo americano per la Divarese La « Divarese », la società di pallacanestro varesina che milita nel campionato di serie A1, ha annunciato ieri di avere sostituito uno dei propri stranieri. Se ne è andato, anche fisicamente visto che ha già fatto ritorno negli Stati Uniti, Mark Acres. Al suo posto è arrivato Larry Wayne Michaux, (2 m. e 04, 105 di peso alla pivot) anch'egli statunitense, che nelle scorse due stagioni ha giocato come professionista a Kansas City, Milwaukee e Huston. Nell'86 motori Bmw anche alla Toleman La Bmw a Monaco di Baviera ha confermato che nel prossimo anno oltreché alla Brabham e alla Arrows fornirà motori di formula uno anche alla Toleman. Tennis, Becker batte Lendl In un incontro-esibizione il tedesco Boris Becker ha battuto il cecoslovacco Ivan Lendl. Si può giocare a calcio in slip Erano scesi in campo con gli slip, l'arbitro li aveva respinti negli spogliatoi; la gara di calcio non si era giocata e avevano perso a tavolino 2 a 0. Ora la Commissione disciplinare regionale della Fgci del Trentino ha dato torto all'arbitro e regione ai giocatori in mutande (avevano dimenticato a casa i pantaloni). Il reclamo dei perdenti della Val di Ledro è stato accolto. La partita internazionale dovrà essere giocata. Morti quattro purosangue a Barbaricina Misteriosa morte di quattro cavalli purosangue ieri al centro ippico di Barbaricina (Pisa). Tre animali erano di proprietà dell'allenatore Pistoletti (tra questi la femmina Harburn Sarah che ha vinto corse importanti). Nell'agosto scorso sempre nel centro ippico toscano morirono per un morbo misterioso 10 cavalli. Allora si parlò anche di avvelenamento da esteri fosforici, sostanze contenute nei diserbanti. Non viene neppure esclusa un'origine dolosa. L'Urss domina i mondiali di ginnastica Ancora protagonisti gli atleti dell'Urss alla 23ª edizione dei campionati del mondo di ginnastica di Montreal (Canada). Dopo gli uomini che hanno dominato la giornata di martedì agli esercizi obbligatori, anche le donne hanno colato la propria rappresentativa al primo posto, dopo la prima degli obbligatori. L'Urss precede la Romania e la Rdt. L'Italia è al sedicesimo posto.

Sara Simeoni non si ritira Per un anno sarà ancora in pedana

ROMA — Sara Simeoni non si ritira, continuerà a gareggiare almeno per il prossimo anno. « Ho deciso di continuare — ha dichiarato ieri — perché ho messo un po' d'ordine alle mie cose, ho constatato di avere ancora voglia e possibilità di gareggiare. È chiaro che non penso al record del mondo, quello è un argomento che riguarda un'altra generazione, ma andrò in pedana per tentare di vincere ancora ». La decisione è stata annunciata dall'atleta azzurra nel corso di una conferenza stampa indetta per annunciare la nomina della Simeoni a vice presidente del Movimento Sportivo Popolare e responsabile delle pubbliche relazioni. « Ho risolto i malanni fisici — ha confessato la Simeoni — sin dal giugno scorso. Troppo tardi, comunque, per concludere degnamente la stagione. Da domani riprenderò ad allenarmi.

**FIAT** veicoli commerciali

**FINO AL 30 NOVEMBRE STRAORDINARIE RIDUZIONI SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA**

**ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RISPARMIO**

Insaziabili di successi. Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto, continuano a battere nuovi record di vendite. In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un entusiasmo offire in partenza. Fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, di Fiorino, Ducato, 242E, 900E, Marengo.

Questo significa poter risparmiare, ad esempio sull'acquisto rateale di un Ducato, anche oltre 4 milioni. Anticipando in contanti solo l'iva e spese di messa in strada, pagandolo poi con comode rateazioni Sava fino a 48 mesi mentre lavora e rende. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Decisamente il momento di investire in "moneta corrente". Ma decedete rapidamente il 30/11/1985, infatti, questa offerta scade... irrimediabilmente.

Speciale offerta non cumulabile valida dal 8/10/85 in base ai prezzi e tassi in vigore il 11/10/85